

comunica di tenere due piccoli manoscritti l'uno dello stesso Gisberti ove dà piena contezza dell'Accademia di Murano da lui fondata, l'altro delle antiche e moderne Accademie della Città di Jesi fatto con molta diligenza. Il Mazzuchelli poi a p. XIII del primo Volume degli Scrittori d'Italia, cita del Gisberti la suddetta *Storia delle Accademie d'Italia. Opera appresso di noi in foglio piccolo*. Ora essendomi portato alla Marciana dove esistono quasi tutti i manoscritti già posseduti da Apostolo Zeno non trovai il piccolo del Gisberti dove dà piena contezza dell'Accademia di Murano; ma trovai il grosso volume, nel quale però nulla affatto dice degli *Angustiati di Murano*, postavi soltanto l'indicazione sotto la lettera A. Il Codice è cartaceo in fol. di carattere (sembrami) originale del Gisberti, con giunte qua e là di Apostolo Zeno, intitolato al di fuori *Delle Accademie M. S.*; e di dentro di pugno dell'ab. Iacopo Morelli: *di Domenico Gisberti*. Non ha alcun frontispizio, ed è alfabetato. Comincia: *Delle Accademie*. Ogni 12 giorni si fa Accademia in tempo di quaresima di giovedì, e l'altro tempo il venerdì in casa dell'Archidiacono . . . fu istituita questa radunanza Academica il 1658 dal Conte Carlo Bentivoglio Arcidiacono della Metropolitana di Bologna e Cancelliere dello studio nella sua casa.

Pare dunque che manchi non solo il frontispizio, ma anche qualche carta, perchè non si saprebbe il nome di tale Accademia, se non si conoscesse d'altronde essere quella che dal nome del fondatore si chiamava dell'Arcidiacono (vedi il Mazzuchelli a p. 868 del vol. II. parte II. degli Scrittori.) Ma non solo nulla qui dice il Gisberti degli *Angustiati*, ma di tante altre Accademie non registra che il puro titolo, sendovi poi anche altre imperfezioni di carte tagliate ec. Vedesi poi in generale essere questa raccolta un estratto da altri autori, taluni de' quali vengono da lui citati a piè dell'articolo.

20. Il Lupis rammenta del Gisberti: « *Trattato di Teologia Morale* ed esclamazione apologetica delle sue opere in cui fu forzato di armare gli aculei della sua difesa per abbattere la malignità di alcuni aristarchi. »

21. Ma nè il Lupis nè altri che io sappia, ha ricordato la seguente curiosa opera manoscritta inedita, che io tengo del Gisberti.

Codice cartaceo in 4.^o piuttosto grosso, del secolo XVII intitolato: *La Corte ovvero Pensieri, Parole, et Operationi intellettuali sopra la Corte, la di cui essenza et esistenza si va confusamente cercando dalle Potenze dell'anima, dalle Passioni più vigorose, e dalle virtù più stimole, risolvendosi i tumulti dell'uomo interiore contro di lei con sua pace.* — *Composizione di Domenico Gisberti segretario di Stato del Serenissimo di Baviera.*

Precede un breve Capitolo di Cesare Caporali sulla Corte: *La Corte si dipinge una matrona, Con viso asciutto e chioma profumata, Dura di schiena e molle di persona. ec.*

Avvi un' apostrofe dell'autore al suo libro: *Ora è tempo mio libro di passar dalle mani del Padre ai piedi del Principe. Io ti feci nascere, egli ti farà vivere ec.*

Segue con separato frontispizio: *Il Cortigiano* cioè nomi, titoli, cariche, onori, e costumi del Cortigiano, di qualunque conditione egli sia, o grande, o nobile, o civile o plebeo, considerato qual è, e quale esser dovrebbe con le più chiare e succinte forme del favellare italiano, da Domenico Gisberti segretario del serenissimo Elettor di Baviera. Egli definisce il Cortigiano: « Il Cortigiano » è quell'uomo che vive alla corte o trattato dalla speranza, o mantenuto dall'interesse. Il suo nome viene dalla Corte, ma » Cortigiano si dice piuttosto dal corteggiare. In altro luogo ed in altro tempo sono » stato solito a chiamarlo *Giano di Corte* e » questa è l'etimologia vera del Cortigiano, » se pur non volessimo nominarlo *Gano di Corte* anzi Inganno, ascondendo sotto la » fedeltà dell'aspetto un petto da traditore. » Egli è un Ozio che sempre fatica dietro » il Principe come un ombra o dietro o innanzi o di qua o di là del suo corpo. Il » Cortigiano è il contrapposto di Libertino: » imperciocchè se il libertino è un servo fatto libero, il Cortigiano è un libero fatto servo. Il Cortigiano dunque è un servitore del Principe che accettandolo per favore nella sua servitù gli leva per grazia la » libertà. »

Segue con altro frontispizio: *Della cortigianeria, ovvero delle Arti cortigianesche. La prima parte in cui si contengono le principali e più necessarie alla corte 1. l'arte del parlare in tutti i linguaggi: 2. la grammatica*